

Spazio per Una foto di copertina "lib259-Barbarossa Lega-pt02 "

lib259-Barbarossa Lega-pt02 indici-BiblioV2

lib259-Barbarossa Lega-pt02
4002 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV2.html

redigio.it/BiblioV2/lib259-Barbarossa-Lega-pt02.pdf - Questo documento ripercorre la prima fase dell'ascesa di Federico Barbarossa in Italia, guidata dalla sua ferrea volontà di restaurare l'autorità imperiale assoluta contro l'autonomia delle città lombarde. Il testo mette in luce come l'imperatore abbia sfruttato le rivalità fratricide tra i comuni e le basi giuridiche del potere imperiale per assediare e sottomettere temporaneamente una Milano isolata e stremata.

la fonte: - redigio.it/dati2002/QGLG131-Barbarossa-lega-pt02.mp3 -
Federico Barbarossa e la Lega Lombarda- #49 - 8,46

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - Lo scaffale nr 1
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html -Lo scaffale nr 2
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - lo scaffale nr. 3

indici

1. lib259-01-Barbarossa Lega-pt02 - Questo documento ripercorre la prima fase dell'ascesa di Federico Barbarossa in Italia, guidata dalla sua ferrea volontà di restaurare l'autorità imperiale assoluta contro l'autonomia delle città lombarde. Il testo mette in luce come l'imperatore abbia sfruttato le rivalità fratricide tra i comuni e le basi giuridiche del potere imperiale per assediare e sottomettere temporaneamente una Milano isolata e stremata.
2. lib259-02-Barbarossa Lega-pt02 - Federico Barbarossa, Milano e la Lega Lombarda. Continua dalla puntata precedente. Il groviglio politico di cui aveva avuto sentore a Costanza, quando due ambasciatori lodigiani si erano gettati ai suoi piedi implorandolo di un di intervenire per porre fine alle sopraffazioni la loro città era stata sottoposta da parte dei milanesi.
3. lib259-03-Barbarossa Lega-pt02 - Il testo analizza l'ascesa di Federico Barbarossa e il suo scontro con la città di Milano, mossa da un crescente desiderio di autonomia.
4. **lib259-04-Barbarossa Lega-pt02 - Federico Barbarossa. - Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge dalle fonti come un sovrano guidato dalla ferrea volontà di restaurare integralmente l'autorità imperiale in Italia**
5. lib259-05-Barbarossa Lega-pt02 - Comune di Milano. - Il Comune di Milano viene descritto nelle fonti come un'entità potente, ricca e ribelle, che costituì il principale ostacolo a Federico I (Barbarossa) e al suo obiettivo di affermare l'autorità imperiale in Italia.
6. lib259-06-Barbarossa Lega-pt02 - Diritti imperiali. - Nel contesto delle vicende di Federico I, detto il Barbarossa, il concetto di diritti imperiali rappresenta il fulcro ideologico e politico della sua discesa in Italia e del conflitto con i comuni lombardi.

7. lib259-07-Barbarossa Lega-pt02 - La nascita e il rafforzamento della Lega Lombarda sono il risultato di un profondo conflitto tra le ambizioni dell'imperatore Federico I (il Barbarossa) e l'autonomia dei comuni del nord Italia, in particolare di Milano.
 8. lib259-08-Barbarossa Lega-pt02 - Potere assoluto. - Il concetto di potere assoluto nel contesto di Federico Barbarossa trova la sua massima espressione nella teorizzazione giuridica e nella volontà politica di restaurare l'autorità imperiale sopra ogni altra istituzione.
-

lib259-01-Barbarossa Lega-pt02 - Questo documento ripercorre la prima fase dell'ascesa di Federico Barbarossa in Italia, guidata dalla sua ferrea volontà di restaurare l'autorità imperiale assoluta contro l'autonomia delle città lombarde. Il testo mette in luce come l'imperatore abbia sfruttato le rivalità fratricide tra i comuni e le basi giuridiche del potere imperiale per assediare e sottomettere temporaneamente una Milano isolata e stremata.

Questo documento ripercorre la prima fase dell'ascesa di Federico Barbarossa in Italia, guidata dalla sua ferrea volontà di restaurare l'autorità imperiale assoluta contro l'autonomia delle città lombarde. Il testo mette in luce come l'imperatore abbia sfruttato le rivalità fratricide tra i comuni e le basi giuridiche del potere imperiale per assediare e sottomettere temporaneamente una Milano isolata e stremata. Oltre alle vicende belliche, emerge il profondo conflitto ideologico tra la sovranità universale del monarca e l'indomabile anelito alla libertà della popolazione milanese. L'autore arricchisce il resoconto storico con una vena patriottica, interpretando la resistenza di Milano non solo come una lotta medievale, ma come il primo battito di un sentimento di indipendenza nazionale. - QGLG131-Barbarossa-lega-pt02.mp3

lib259-02-Barbarossa Lega-pt02 - Federico Barbarossa, Milano e la Lega Lombarda. Continua dalla puntata precedente. Il groviglio politico di cui aveva avuto sentore a Costanza, quando due ambasciatori lodigiani si erano gettati ai suoi piedi implorandolo di un di intervenire per porre fine alle sopraffazioni la loro città era stata sottoposta da parte dei milanesi.

www.redigio.it e la storia continua. Federico Barbarossa, Milano e la Lega Lombarda. Continua dalla puntata precedente. Il groviglio politico di cui aveva avuto sentore a Costanza, quando due ambasciatori lodigiani si erano gettati ai suoi

3 / 8

piedi implorandolo di un di intervenire per porre fine alle sopraffazioni la loro città era stata sottoposta da parte dei milanesi. E spinto dalla ferrea volontà di divenire davvero re d'Italia, Federico I valica una prima volta alle Alpi nell'ottobre del 1154 e convoca per novembre una dieta a Roncaglia dove ascolta preoccupato e compiaciuto al tempo stesso le recriminazioni dei pavesi, dei lodigiani e dei comaschi contro le prepotenze dei milanesi, i quali illudendo di risolvere il problema come in passato, gli offrono 4.000 marche di argento in cambio del diritto di continuare a esercitare l'egemonia su Como e Lodi. Federico I rifiuta, non era venuto in Italia per raccogliere denaro, ma per rivendicare e per intero i suoi diritti imperiali. Per Milano si avvicina il momento cruciale della sottomissione o della guerra. Cinta Pavia, la corona di Rex Italiae, il 24 aprile del 1155 e Barbarosa raggiunge Bologna dove nel giorno di Pentecoste quattro allievi del grande Irnerio, esponenti di una delle più insigne scuole giuridiche gli confermano che in quanto romano imperatore era Legibus Solutus e l'ex animata in Terris era la teorizzazione del potere assoluto desunto dalla tradizione giustiniana. Federico I non poteva sperare in una più ampia formulazione delle sue prerogative di sovrano, mentre si apprestava a raggiungere Roma, dove a giugno Papa Adriano I gli affida la corona del Sacro Romano Impero. Poche settimane dopo però deve riprendere la strada per il Brennero in seguito a dei contrasti con il pontefice, all'ostilità di una parte dei romani e anche al diffondersi delle febbre malariche. Tornava in Germania dove aver posto al bando Milano, ancora più convinto della necessità di riportare all'obbedienza i riottosi comuni lombardi, ma anche turbato da due punti neri che gli davano sull'orizzonte. italiano, il Comune di Milano con la sua popolazione intelligente, ricca, ardita, attiva, troppo gelosa delle sue franchizie comunali e la chiesa di Roma, dove il papato era il depositario dell'autorità divina, il potente delle coscienze, superiore al potente in armi e in denaro. Al momento di saldare i conti con la riottosa città ambrosiana arriva nel luglio del 1158, quando quattro corpi di milizia feudali scendono per quattro vie, da Frioli, dall'Adige, da Chiavenna e da San Bernardo per

concentrarsi sulle rive del Mincio nei pressi di Verona. Federico I conosceva bene la credine e la rivalità nei confronti dei milanesi, odiati dalle città consorelle, purtroppo da loro fieramente trattate e le sfrutta per mettere in aspraetta i fratelli contro i fratelli. Ridotti all'ubbidienza ai bresciani e avviata sulla sponda destra dell'Adda la ricostruzione di Lodi, distrutta dai milanesi nel 1111, l'imperatore si avvicina minaccioso alla città ambrosiana, il suo nemico più terribile. Annota non senza qualche amarezza, don Vitaliano Rossi e annota. Turbe di italiani si unirono ai tedeschi per cingere d'assedio la città, fatalmente riboccante di rifugiati dalle campagne, fame e malattie non tardarono per gli assediati e nessuna speranza dei soccorsi. Davanti alle possenti mura di Milano c'erano accampate le milizie di tutto il settentrione d'Italia, nutritosi a lungo delle ingiurie materiali e morali. partite dalla politica aggressiva milanese. L'odio delle città e i feudatari lombardi trova adesso nel Barbarossa il cavaliere vindice e difensore. Milano resiste alla fame, alle malattie, alle discordie tra le fazioni, ma il 7 settembre 1158 è costretta a negoziare la pace con Federico I. Reggendosi ancora comune avrebbe potuto eleggere i propri consoli da approvarsi dall'imperatore e per questo i vinti sopportarono con maggiore rassegnazione lo sventolare dalla bandiera con l'Aquila sulla torre del Duomo e le feste tedesche a Monza. Il dramma di Milano prosegue a Lodi, dove i suoi consoli e delegati sono costretti a inginocchiarsi a cospetto del Barbarossa, scalzi in abiti penitenziali con le spade denudate e appese al collo. E si completa Roncaglia quando il trionfo lo inebria a tal punto da farlo fedigrafo e a spingerlo e a imporsi a milanesi e i suoi podestà. Torna a fremere in questi frangenti l'animo patriottico di don Vitaliano Rossi. Reinaldo e Ottone, venuti in città per nominarvi il podestà ebbero astento salva la vita, perché il grido di indipendenza tuonò per tutti i quartieri e allora le forze che parevano della recente sventura esauste si rianimarono nuovamente. Ed ecco nuova guerra. Parole che evocano lo spirito delle cinque giornate insieme al ricordo dei giovani caduti a Magenta, Sulerino e a San Martino. Poco importa a Don Vitaliano se in quel travagliato autunno del 1158 Milano non

fu subito concorde nel cacciare delegati imperiali e la decisione venne presa sotto la spinta della componente popolare. Ciò che conta per lui è l'anelito alla libertà che alla fine accomuna tutti i milanesi. Continua con la prossima puntata

lib259-03-Barbarossa Lega-pt02 - Il testo analizza l'ascesa di Federico Barbarossa e il suo scontro con la città di Milano, mossa da un crescente desiderio di autonomia.

Il testo analizza l'ascesa di Federico Barbarossa e il suo scontro con la città di Milano, mossa da un crescente desiderio di autonomia. L'imperatore, sostenuto dalle basi giuridiche del potere assoluto e dalle lamentele delle città vicine oppresse dai milanesi, cercò di ristabilire l'autorità imperiale in Italia con la forza. Nonostante una prima resa diplomatica nel 1158, le pesanti condizioni imposte e la nomina di podestà stranieri scatenarono una nuova ondata di resistenza patriottica tra la popolazione. La narrazione mette in luce come l'odio dei centri limitrofi e le ambizioni imperiali si scontrarono con l'identità di un popolo pronto a combattere per la propria libertà. In ultima analisi, la fonte interpreta queste vicende storiche come i primi segnali di un duraturo spirito di indipendenza nazionale.

Quali furono le cause principali del conflitto tra Milano e il Barbarossa?

In che modo le altre città italiane influenzarono l'assedio di Milano? Qual era la visione del potere assoluto teorizzata dai giuristi di Bologna?

lib259-04-Barbarossa Lega-pt02 - Federico Barbarossa. - Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge dalle fonti come un sovrano guidato dalla ferrea volontà di restaurare integralmente l'autorità imperiale in Italia

Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge dalle fonti come un sovrano guidato dalla ferrea volontà di restaurare integralmente l'autorità imperiale in Italia

. La sua figura non è solo quella di un condottiero, ma quella di un monarca che cercava una legittimazione giuridica assoluta per il suo potere.

Ecco i punti chiave riguardanti la sua figura e le sue azioni tratti dalle fonti:

La visione del potere e la legittimazione giuridica

Federico I non vedeva il suo ruolo come puramente formale o legato alla riscossione di tributi. Quando i milanesi gli offrirono 4.000 marche d'argento per mantenere l'egemonia su Lodi e Como, egli rifiutò, affermando di essere venuto in Italia per rivendicare i suoi diritti imperiali e non per denaro

. Potere Assoluto: A Bologna, quattro allievi del giurista Irnerio confermarono a Federico che, in quanto imperatore romano, era "Legibus Solutus" (sciolto dalle leggi) e "legge animata in terra"

. Questa teorizzazione, derivata dalla tradizione giustiniana, gli fornì la base ideologica per esercitare un potere sovrano senza precedenti

. Il conflitto con Milano e i Comuni

Il rapporto del Barbarossa con l'Italia fu segnato dal tentativo di domare i riottosi comuni lombardi, in particolare Milano.

Sfruttamento delle rivalità locali: Federico fu abile nello sfruttare l'odio e le divisioni tra le città italiane

. Città come Lodi, Pavia e Como, che avevano subito le prepotenze di Milano, videro nell'imperatore un "cavaliere vindice e difensore"

. L'assedio del 1158: Nel luglio del 1158, Federico scese in Italia con un imponente esercito feudale e, supportato da numerose milizie italiane, cinse d'assedio Milano

. La città, stremata dalla fame e dalle malattie, fu costretta a negoziare la pace nel settembre dello stesso anno

. Le ragioni dell'instabilità

Nonostante i successi militari, il dominio del Barbarossa rimase precario a causa di due ostacoli principali:

La resistenza milanese: Sebbene inizialmente sottomessa con riti umilianti (i consoli dovettero presentarsi a lui scalzi e con le spade al collo), Milano non accettò mai veramente l'autorità imperiale, specialmente quando Federico cercò di imporre i propri podestà invece dei consoli eletti

Il Papato: Federico era turbato dall'autorità della Chiesa di Roma, depositaria di un potere spirituale che egli percepiva come superiore persino alla forza delle armi

I contrasti con Papa Adriano IV e le ostilità dei romani lo costrinsero più volte a ripiegare verso la Germania

In sintesi, il Barbarossa viene descritto come un sovrano che cercò di trasformare il Sacro Romano Impero in una monarchia assoluta di stampo romano, scontrandosi però con l'anelito alla libertà e all'indipendenza delle nascenti realtà comunali italiane

Quali furono le conseguenze della Dieta di Roncaglia?
Perché il rapporto con il Papato era così problematico?
In che modo Federico sfruttò le rivalità tra città?

lib259-05-Barbarossa Lega-pt02 - Comune di Milano. - Il Comune di Milano viene descritto nelle fonti come un'entità potente, ricca e ribelle, che costituì il principale ostacolo a Federico I (Barbarossa) e al suo obiettivo di affermare l'autorità imperiale in Italia.

Il Comune di Milano viene descritto nelle fonti come un'entità potente, ricca e ribelle, che costituì il principale ostacolo a Federico I (Barbarossa) e al suo obiettivo di affermare l'autorità imperiale in Italia.

Dominio regionale e conflitto

L'ascesa al potere di Milano fu caratterizzata da una politica aggressiva di egemonia sui suoi vicini, che generò un

intenso risentimento tra le altre città italiane.

I principali punti di conflitto includevano:

Oppressione delle città vicine: Lodi, Pavia e Como si lamentavano spesso con l'imperatore dell'"arroganza" e dell'"oppressione" di Milano.

Distruzione di Lodi: I milanesi avevano distrutto la città di Lodi nel 1111, un atto che rimase motivo di profondo risentimento per decenni.

Tentativo di corruzione: Nel 1154, gli ambasciatori milanesi cercarono di mantenere il loro dominio su Lodi e Como offrendo a Barbarossa 4.000 marchi d'argento, che l'imperatore rifiutò per affermare i suoi legittimi diritti imperiali.

Caratteristiche della città

Barbarossa considerava Milano il suo "nemico più terribile", eppure riconosceva le qualità uniche dei suoi cittadini.

Le fonti descrivono la popolazione milanese come:

Intelligente, ricco e attivo.

Estremamente "gelosi" delle loro libertà e indipendenza comunitarie.

Resiliente di fronte a dissidi interni e pressioni esterne.

L'assedio del 1158 e la resa

Nel luglio del 1158, Barbarossa mobilitò un imponente esercito, composto sia da truppe tedesche che da milizie italiane provenienti dalle città del nord che cercavano vendetta contro Milano, per assediare la città.

L'assedio portò a condizioni drammatiche:

La carestia e le malattie si diffusero rapidamente a causa del sovraffollamento della città, dovuta all'afflusso di rifugiati dalle campagne.

Nonostante la resistenza a queste difficoltà e ai "dissidi interni tra le fazioni", Milano fu costretta a negoziare la pace il 7 settembre 1158.

L'umiliazione e la scintilla della ribellione

Gli accordi di pace inizialmente permisero a Milano di mantenere il suo status di comune ed eleggere i consoli, sebbene ciò richiedesse l'approvazione imperiale.

Tuttavia, la resa fu segnata da una profonda umiliazione :

Riti penitenziali: i consoli milanesi erano costretti a comparire davanti all'imperatore a Lodi, scalzi e vestiti di stracci penitenziali, con le spade appese al collo.

Ingerenze imperiali: La pace fu interrotta quando Barbarossa tentò di aggirare le elezioni locali e imporre i propri podestà (governatori imperiali) per governare la città.

Quest'ultima provocazione riaccese lo "spirito d'indipendenza" milanese. Spinti in gran parte dal popolo, i cittadini si ribellarono, quasi uccidendo i delegati imperiali e dando inizio a una nuova guerra per la loro libertà.

Quali erano le altre città alleate di Barbarossa contro Milano?

In che modo la figura del podestà ruppe la pace?

Come influì la componente popolare nella nuova ribellione milanese?

lib259-06-Barbarossa Lega-pt02 - Diritti imperiali. - Nel contesto delle vicende di Federico I, detto il Barbarossa, il concetto di diritti imperiali rappresenta il fulcro ideologico e politico della sua discesa in Italia e del conflitto con i comuni lombardi.

Nel contesto delle vicende di Federico I, detto il Barbarossa, il concetto di diritti imperiali rappresenta il fulcro ideologico e politico della sua discesa in Italia e del conflitto con i comuni lombardi.

Ecco i punti principali relativi alla rivendicazione di tali diritti secondo le fonti:

La natura dei diritti imperiali

Per Federico I, i diritti imperiali non erano una semplice questione finanziaria. Quando i milanesi gli offrono 4.000 marche d'argento in cambio del diritto di mantenere la propria

egemonia su Como e Lodi, l'imperatore rifiutò categoricamente

Egli non era venuto in Italia per raccogliere denaro, ma per rivendicare per intero le sue prerogative sovrane e riportare all'obbedienza i comuni riottosi

Il fondamento giuridico: Potere Assoluto

La definizione formale di questi diritti venne sancita a Bologna nel 1155. Quattro allievi del celebre giurista Irnerio confermarono a Federico I che, in quanto imperatore romano, egli era:

Legibus Solutus: sciolto dalle leggi, ovvero al di sopra di esse

Legge animata sulla Terra : legge vivente sulla Terra

Questa teorizzazione del potere assoluto, derivata dalla tradizione giustiniana, fornì al Barbarossa la base legale per agire come autorità suprema, superiore a qualsiasi consuetudine locale o franchigia comunale

L'applicazione pratica e lo scontro con i Comuni

L'esercizio dei diritti imperiali si scontrava direttamente con le "franchigie" e l'autonomia che città come Milano avevano iniziato a esercitare autonomamente

La restaurazione dell'autorità imperiale prevedeva:

Controllo sulle nomine: Inizialmente, dopo la resa del 1158, ai milanesi fu concesso di eleggere i propri consoli, ma questi dovevano essere approvati dall'imperatore

Imposizione dei Podestà: Successivamente, Federico I radicalizzò la sua posizione imponendo ai milanesi dei propri delegati (i podestà), privandoli di fatto dell'autogoverno

Sottomissione formale: I rappresentanti della città furono costretti a riti di umiliazione pubblica, come inginocchiarsi davanti al sovrano a piedi scalzi e con le spade al collo, per riconoscere la sua supremazia

In sintesi, i diritti imperiali per il Barbarossa rappresentavano il

ritorno a un ordine gerarchico in cui l'Imperatore era l'unica fonte di legge e potere, ponendosi in contrasto con l'aspirazione all'indipendenza delle città italiane

In cosa consisteva il rito delle spade al collo?

Perché il Papa rappresentava un ostacolo per Federico?

Quali città aiutarono il Barbarossa contro Milano?

lib259-07-Barbarossa Lega-pt02 - La nascita e il rafforzamento della Lega Lombarda sono il risultato di un profondo conflitto tra le ambizioni dell'imperatore Federico I (il Barbarossa) e l'autonomia dei comuni del nord Italia, in particolare di Milano.

La nascita e il rafforzamento della Lega Lombarda sono il risultato di un profondo conflitto tra le ambizioni dell'imperatore Federico I (il Barbarossa) e l'autonomia dei comuni del nord Italia, in particolare di Milano.

Dalle fonti emerge che le radici dello scontro risalgono alla prima discesa in Italia del Barbarossa nel 1154, quando l'imperatore rifiutò i tentativi di corruzione dei milanesi, intenzionato a rivendicare integralmente i propri diritti imperiali anziché limitarsi a raccogliere denaro

Federico I mirava a una forma di potere assoluto (Legibus Solutus), supportata dai giuristi della scuola di Bologna che lo definivano "legge animata in terra" secondo la tradizione giustiniana

I momenti chiave che portarono alla mobilitazione dei comuni furono:

L'ostilità tra le città italiane: Barbarossa seppe sfruttare l'odio che molte città vicine (come Lodi, Como e Pavia) nutrivano verso Milano a causa della sua politica aggressiva ed egemone

Nel 1158, milizie di tutto il settentrione d'Italia si unirono alle truppe tedesche per cingere d'assedio Milano

La caduta di Milano (1158): Dopo una strenua resistenza contro fame e malattie, Milano fu costretta a negoziare la pace il 7

settembre 1158

I delegati milanesi subirono l'umiliazione di dover sfilare scalzi e con le spade al collo davanti all'imperatore a Lodi

L'imposizione dei Podestà: Nonostante i patti iniziali permettessero ai comuni di eleggere i propri consoli (previa approvazione imperiale), il Barbarossa infranse gli accordi imponendo i propri podestà (governatori imperiali)

Questo atto fu percepito come un attacco diretto all'indipendenza delle città.

La scintilla della ribellione: L'imposizione dei delegati imperiali scatenò una nuova ondata di patriottismo e il "grido di indipendenza" tornò a farsi sentire in tutti i quartieri di Milano, rianimando forze che sembravano esauste

Sebbene le fonti si concentrino principalmente sulle vicende di Milano e sulla figura del Barbarossa, esse sottolineano come l'anelito alla libertà abbia finito per accomunare i cittadini contro l'autorità imperiale

Storicamente, questo clima di oppressione e la violazione delle franchigie comunali portarono alla formazione della Lega Lombarda, un'alleanza militare che avrebbe poi affrontato l'imperatore per difendere l'autonomia locale.

Nelle interpretazioni patriottiche successive, come quelle citate di don Vitaliano Rossi, questi eventi vengono visti come precursori del Risorgimento italiano

Quale fu il ruolo della Chiesa e di Papa Adriano I?

Perché la figura del Barbarossa è legata al Risorgimento italiano?

In cosa consisteva la teoria del potere "Legibus Solutus"?

lib259-08-Barbarossa Lega-pt02 - Potere assoluto. - Il concetto di potere assoluto nel contesto di Federico Barbarossa trova la sua massima espressione nella teorizzazione giuridica e nella volontà politica di restaurare l'autorità imperiale sopra ogni altra istituzione.

Il concetto di potere assoluto nel contesto di Federico Barbarossa

trova la sua massima espressione nella teorizzazione giuridica e nella volontà politica di restaurare l'autorità imperiale sopra ogni altra istituzione.

Dalle fonti emergono i seguenti aspetti fondamentali:

La base giuridica: "Legibus Solutus"

La base ideologica del potere di Federico I venne definita a Bologna nel 1155. In quell'occasione, quattro allievi del giurista Irnerio confermarono all'imperatore che, in quanto sovrano romano, egli era "Legibus Solutus" (sciolto dalle leggi) e "Lex animata in Terris" (legge animata in terra)

. Questa formulazione, derivata dalla tradizione giustinianea, rappresentava la giustificazione legale per prerogative sovrane illimitate

. La rivendicazione dei diritti imperiali

Per il Barbarossa, il potere assoluto non era una questione di arricchimento, ma di esercizio pieno della sovranità.

Rifiuto di compromessi finanziari: Quando i milanesi offrirono 4.000 marche d'argento per mantenere la loro egemonia su Lodi e Como, Federico rifiutò, dichiarando di essere in Italia per rivendicare integralmente i suoi diritti imperiali e non per denaro

. Imposizione dei Podestà: Il tentativo di tradurre in pratica questa autorità assoluta si manifestò nella decisione di imporre ai milanesi dei podestà di nomina imperiale, invece di permettere l'elezione dei propri consoli

. Questo atto fu percepito come una violazione diretta delle autonomie cittadine, innescando nuove ribellioni

. I limiti e l'opposizione al potere assoluto

Nonostante la solida base giuridica, la visione di Federico si scontrò con resistenze insormontabili:

Il Papato: La Chiesa di Roma rappresentava un potere concorrente, depositario dell'autorità divina e "potente delle coscienze", che Federico percepiva come superiore alla forza delle armi e del denaro

. L'autonomia comunale: Città come Milano erano gelose delle

proprie franchigie comunali

. Le fonti descrivono un profondo "anelito alla libertà" che accomunava la popolazione e che fungeva da contrappeso morale e politico alla pretesa assolutistica dell'imperatore

. In sintesi, mentre i giuristi fornivano a Federico la cornice legale per un dominio totale, la realtà politica italiana, caratterizzata da città ricche e indipendenti, oppose una resistenza basata sul desiderio di indipendenza e libertà

. Quali erano i poteri dei podestà imperiali?

Come reagì il Papato alla visione del Barbarossa?

Perché Milano rifiutò i podestà dopo la pace?